

DOPO LA ROTTURA

Terzo polo, adesso Renzi si appella al «buon senso» Il gelo di Calenda

RAFFAELE ROSSI

Non vuole aprire un dibattito sul tramonto del Terzo polo. Matteo Renzi, a margine dell'evento [Confindustria](#) giovani a Cremona, si è lamentato delle troppe «polemiche di basso livello», invocando un ritorno al «buonsenso». «Credo che chi butta fango su questo percorso - ha detto il leader di Italia viva - allontani le tante ragazze e i tanti ragazzi che vogliono credere a un progetto riformista».

Ma Carlo Calenda ha gelato il tentativo dell'ex alleato: «Matteo Renzi può dire quello che vuole relativamente al suo partito, che si chiama Italia viva». «Io ho lavorato indefessamente al partito unico negli ultimi mesi - ha detto il leader di Azione da Ravenna - ma Renzi non lo voleva, a un certo punto è stato evidente». Quale sarà ora il prossimo passo di Calenda? «Ricominceremo da Azione per creare una grande area democratica e repubblicana». Nel frattempo si fa largo l'idea di una leader donna per il Terzo polo. Tra i nomi che potrebbero ricoprire il ruolo è stato fatto quello di Mara Carfagna, ex vicepresidente della Camera dei deputati, oltre a quelli di Mariastella Gelmini ed Elena Bonetti.

E il divorzio tra Calenda e Renzi fa ancora discutere anche nel centrodestra. «Tra moglie e marito non ci metto il dito», ha detto il vicepremier Matteo Salvini. Mentre Maurizio Lupi di Noi con l'Italia, ha assicurato di aver capito già durante le elezioni politiche che il Terzo polo era «un'astrazione». Intanto Raffaella Paita, presidente del gruppo Azione-Italia viva al Senato, ha rivelato che ci sono stati oltre 100 iscritti in un solo giorno: «Se Calenda vorrà ripensare al suo gesto, la nostra disponibilità c'è».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Superficie 7 %